

CARTOLINA

03374 03374

Senatore Luigi Vitali, come spiega quei vitalizi?

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro Luigi Vitali, caro (nel senso di costoso) restauratore dei vitalizi,

difensore dei privilegi, caro amico della casta, le scrivo questa cartolina per chiederle se davvero, per lei, erano troppo

CARTOLINA

Caro Vitali, i vitalizi le sembravano così magri?

pochi 7.803 euro al mese per l'ex senatore **Francesco Rutelli**, se davvero ha ritenuto suo dovere e priorità del Paese riportare l'assegno mensile dell'ex radicale a 9.512 euro. Le scrivo anche per chiederle se davvero le sembrano pochi 7.903 euro al mese per l'ex senatore **Carlo Vizzini**, se davvero ha ritenuto suo dovere e priorità del Paese riportare l'assegno mensile dell'ex segretario Psdi a 10.631 euro. E le scrivo, infine, per chiederle se davvero, secondo lei, uno che è stato senatore un giorno (dico: un giorno) come il professor **Piero Craveri** debba proprio incassare 3.108 euro al mese di pensione (ripeto: per un giorno di «lavoro»), se davvero ritiene che sia un'ingiustizia incidere su quella assurda rendita. Mi dia una risposta, se riesce. Perché io non la trovo.

Lei, caro **Vitali**, è il presidente del Consiglio di garanzia del Senato che l'altro giorno ha provveduto a ripristinare i vitalizi degli ex senatori, ridotti nel 2018. Una delle poche cose buone prodotte dal governo giallo verde: cercare di calcolare le pensioni dei parlamentari in base ai contributi versati, come avviene per ogni italiano, eliminando almeno la par-

te più assurda del privilegio. Il taglietto aveva prodotto un risparmio di 60 milioni di euro l'anno, che non saranno molti, ma non sono nemmeno da buttare via. Con un primo intervento restauratore nel 2020 il taglietto era stato a sua volta tagliato riducendo il guadagno a 40 milioni. Ora lei l'ha eliminato del tutto conquistandosi la medaglia del più amato della casta. Degno rappresentante di quei politici che, anziché preoccuparsi di aiutare chi è in difficoltà, pensano ad aiutare sé stessi.

Per altro quella decisione è stata presa in extremis, nell'ultima riunione del Consiglio di garanzia da lei presieduto, quello della passata legislatura, ancora eccezionalmente in carica. Ora dovrebbe arrivare il nuovo Consiglio e lei non ne farà parte, anche perché non è stato più eletto. Così come non ne faranno parte gli altri due ripristinatori di vitalizi: l'ex grillino **Ugo Grassi** (che ha votato a favore, come lei) e la pidina **Valeria Valente** (astenuta). Le pare normale tutto ciò? Non era meglio lasciare la decisione ai nuovi eletti? Macché. «Abbiamo rimesso le cose in regola», è stato il suo commento. E forse è vero: avete rimesso

le cose in regola. La vecchia regola dei parlamentari che si fanno eleggere per mungere gli italiani. Per altro risulta che pure lei beneficerà dell'aumento del vitalizio da 4300 a 4800 euro al mese. Quando si dice avere sempre presente il bene della collettività...

Avvocato pugliese, penalista, già missino poi berlusconiano, ma anche simpatizzante **Toti** e anche un po' leghista, un curriculum parlamentare piuttosto inutile, a parte le reiterate proposte di condoni, lei caro **Vitali** diventato celebre quando nel 2021 per alcune ore vestì la casacca dei «responsabili» dichiarandosi pronto a sostenere il governo Conte ter. Durò poco, giusto il tempo di ricevere una telefonata da Arcore. Tornò sui suoi passi, con la coda fra le gambe. E pensammo non fosse possibile fare una peggiore figura di m. Evidentemente ci sbagliavamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

